

*Hai visto soltanto il tuo futuro, grandioso e destinato,  
e noi, i sentieri affusolati della nostra mente,  
ci troviamo insieme sulle nostre strade predilette,  
prima un sibilo, poi l'odio. E il cieco combatte contro il cieco.*

“È davvero strano che tu debba fare da infermiera a prigionieri crucchi” scrisse Edward dal tumulo del saliente di Ypres. “Dimostra veramente quanto sia assurdo tutto questo. (...)”. (*ibidem*, p. 382-383)

### **Il motivo della guerra: l'inganno e lo sfruttamento (V. Brittain)**

Solo gradualmente mi resi conto che la guerra mi aveva condannato a vivere fino alla fine dei miei giorni in un mondo senza fiducia o sicurezza, un mondo in cui ogni relazione sarebbe stata coltivata con paura e sotto l'ombra della preoccupazione, e la felicità sarebbe apparsa una dimora temporanea costruita sulle sabbie incerte della possibilità. Forse potevo provare di nuovo la felicità, ma non l'avrei mai più trattenuta con me.

Nel frattempo a Parigi, divenuta il centro di una folla selvaggia, internazionale e ormai impazzita per il piacere, i “Magnifici Quattro” (\* *in nota: Woodrow Wilson per gli Stati Uniti, David Lloyd George per il Regno Unito, Vittorio Emanuele Orlando di Savoia per l'Italia e Georges Clemenceau per la Francia*) stavano creando un deserto e gli avevano dato il nome di “pace”. Quando riflettevo su quelle negoziazioni, cosa che avveniva soltanto quando non potevo evitare di ascoltare le discussioni in proposito da parte di docenti di Oxford o da amici dei miei genitori a Kensington, per me non rappresentavano affatto il genere di “vittoria” che i giovani uomini che avevo amato avrebbero considerato una giustificazione sufficiente alle loro vite perdute. Anche se indubbiamente avrebbero accolto con favore l'idea di una Società delle Nazioni, Roland ed Edward certamente non erano morti affinché Clemenceau superasse in astuzia Lloyd George, insieme cercassero di aggirare il presidente Wilson, e tutti e tre si mettessero d'accordo per far sì che il nemico sconfitto e sotto embargo pagasse i costi della guerra. Così, a maggio venne pubblicato il testo del trattato di Versailles, dopo che io ero tornata a Oxford, decisi di non leggerlo; stavo già cominciando a sospettare che la mia generazione fosse stata ingannata, che il suo giovane coraggio fosse stato cinicamente sfruttato e il suo idealismo tradito, e non volevo conoscere i dettagli di quel tradimento. (*ibidem*, p. 477-478)

### **Dal plagio e inganno alla lotta per la pace (V. Brittain)**

Una di queste ispirazioni ancora in nuce si tradusse, piuttosto banalmente, nella decisione di studiare storia a Oxford anziché letteratura inglese, ma il motivo che stava dietro questo superficiale cambiamento di corso era tutt'altro che scontato. Finita la guerra e passata la confusa sensazione di ritrovarsi soli in un mondo ormai estraneo, iniziò a farsi strada nella mia mente il desiderio di comprendere come fosse potuta accadere una tragedia di tali proporzioni... di riuscire a capire in che modo quelli della mia generazione, e io stessa, forse per ignoranza, o per ingenuità, fossimo stati plagiati, usati e infine massacrati.

Quando tutto era incominciato, ricordo, la guerra mi aveva fatto infuriare. Avevo cercato di ignorarla... ma poi dovetti accettarla come un fatto, e alla fine fui costretta a prendervi parte, per imparare a sopportare l'angoscia, il dolore e la fatica che esigeva da me, e poi per testimoniare con tormentata impotenza la morte, non soltanto di coloro che avevano avuto una parte tanto importante nella mia vita, ma anche di tutti quegli uomini coraggiosi e rassegnati cui avevo fatto da infermiera e che non ero riuscita a salvare. Ma tutto questo non è bastato. Il mio compito, adesso, è quello di scoprire tutto ciò che c'è da sapere sulla guerra per cercare di prevenirla – se mai una sola persona può riuscirci – e fare in modo che non succeda ad altri nei giorni a venire. Forse lo studio approfondito del passato riuscirà a spiegarmi molte cose che in questo sconvolgimento presente sembrano inspiegabili. Forse gli strumenti per la nostra salvezza ci sono già, racchiusi nella nostra storia, nascosti accuratamente da guerrafondai senza scrupoli, e aspettano solo di esser riscoperti e riconosciuti dagli uomini e dalle donne di domani.

Vera Brittain, *Generazione perduta. Testament of Youth*, Giunti, 2015 (or. 1960; prima ed. 1933), p. 479-480

**\* scheda a cura di Maurizio Mazzetto**  
**([mazzetto.maurizio@gmail.com](mailto:mazzetto.maurizio@gmail.com) 349 4537562)**

**\* per ulteriori approfondimenti: [www.inutilestrage.it](http://www.inutilestrage.it)**